

Commercio | Inizia il dibattito sul nuovo regolamento. Intanto in città i dehor si sono ristretti per via dei costi

Plateatici, verso nuove regole

Il tema è di quelli delicati: ormai gli spazi esterni ad un locale sono indispensabili alle aziende e piacciono ai clienti perché permettono loro di vivere in modo diverso la città. Ma i plateatici che si vedono adesso sono anche il frutto di un dettaglio: siamo ancora in stato d'emergenza, e ci rimarremo fino al 31 dicembre. Quindi molti di quei dehor - gonfiatisi in tempi in cui la parola d'ordine era distanziamento sociale - sono in deroga. A fine anno che si fa? Se non si fa nulla, molti si dovranno smantellare. Il che è semplicemente impensabile. Ecco perché ha preso in mano la situazione il Comune di Trento che, con l'obiettivo di avere regole omogenee per tutti, ha spostato il dibattito al Consorzio dei Comuni, dove a brevissimo inizierà il confronto con la Soprintendenza. Pubblici esercizi e ristoranti si trovano davanti all'ennesima stagione non facile. «L'obiettivo per molti è superare l'inverno, per poi ripartire a primavera» ammette **Massimiliano Peterlana**, presidente Fiepet, che ricorda la necessità di veder partire la stagione turistica anche per le ricadute nelle valli, e evidenzia il caro bollette, per cui si attendono con fiducia i prossimi passi del governo. Il tema plateatici è, ovviamente, tra quelli che agitano i sonni degli esercenti. Perché costa scaldarli e perché serve capire cosa accadrà in futuro: «I plateatici ormai sono spazi recuperati, diventati molto importanti per le nostre aziende - evidenzia Peterlana - Ora si sta guardando come far fronte al caro energia con lampade e gas». A Trento, tra l'altro, già si sono ritirati i plateatici, perché da qualche mese va pagato l'am-

pliamento (non dovuto invece a Rovereto, perché il Comune se n'è fatto carico). Ma l'obiettivo è mantenerli anche dopo a fine dello stato d'emergenza: «Stiamo ragionando con la soprintendenza, vediamo». La necessità di salvaguardare i plateatici come spazi ormai consolidati di socialità viene evidenziata anche da **Marco Fontanari**, presidente dei Ristoratori e vicepresidente Confcommercio: «Io credo ci sia stato un cambiamento concettuale. I dehor, durante la pandemia, sono stati un arricchimento per le nostre città, sono stati spazio di aggregazione, presidio di sicurezza, hanno garantito vivacità e permesso di vivere le città. Servirà trovare regole che tutelino sia le imprese che il patrimonio storico artistico». E questo è il punto. È la tutela della godibilità dei beni storici che, fino al Covid, aveva messo dei limiti ai plateatici. E da gennaio si torna lì, se non si trova una mediazione. Il soprintendente **Franco Marzatico** sembra ben disposto, ma chiarisce i limiti: «Il tema è delicato e sta a cuore a tutti, tocca l'economia e la sensibilità di chi ha patito la pandemia, ma dall'altra riguarda la godibilità della città. Se noi pensiamo a via Belenzani, per esempio, se fosse costellata di dehor cosa ne sarebbe dell'affaccio sul duomo? Discuteremo ascoltando tutti e cercando di capire le esigenze di tutti. Ma una cosa va chiarita: c'è differenza tra un ombrellone amovibile e strutture che diventano come delle piccole serre». La soprintendenza ha fatto sapere al Comune di Trento che alcuni esempi di strutture, in città, rendono difficile la godibilità del cen-

tro. E il Comune ha preso il problema in mano. Perché va risolto oltre i confini labili delle deroghe: «Partendo dal nostro regolamento, che tuttavia è stato scritto 15 anni fa e che non prevedeva alcuni tipi di strutture - spiega l'assessore **Roberto Stanchina** - ora inizieremo un percorso per regolarizzarli, oltre il 31 dicembre. Ma abbiamo detto che le regole devono valere in ogni città, non solo a Trento. Quindi abbiamo spostato la discussione in Cal, dove ci sarà nelle prossime ore il primo confronto. Tenendo conto di due dati di fatto: certo la necessità di pre-

servare la bellezza architettonica della città, ma ammettendo che con l'allargamento dei plateatici è migliorata molto la città, ora più accogliente e turisticamente attrattiva. Torno dall'Umbria, da Assisi, che è patrimonio Unesco ma è piena di plateatici. Credo che una mediazione sia possibile». Un percorso, spiega, che sarà trasversale e partecipato: «Con il servizio edilizia e urbanistica, con me e con l'assessora Baggia, sarà un percorso partecipato per arrivare ad un regolamento nuovo che regolarizzi e prenda atto che le cose sono cambiate. Un



esempio: oggi ci sono ombrelloni da 50 metri quadrati, con una zavorra in cemento da 5 quintali. Ma non è meglio una struttura agile, che in due ore si smonta, più sicura per la pioggia e il vento? E

poi potremo iniziare a ragionare di una zonizzazione della città, magari per progetti che coinvolgano intere vie». L'importante è uscire dal limbo della deroga. E dare certezze. **C.Z.**